

**L'attesa logora****IL TEMPO  
VUOTO  
CHE RENZI  
ORA TEME**

di MICHELE SALVATI

Questo è un piccolo esercizio di fantapolitica. Non vale ovviamente come previsione, perché in momenti così turbolenti si sbagliano anche le previsioni a brevissima scadenza. Può servire però a dare un'idea delle difficoltà del compito che Renzi si propone e che l'intero Partito democratico si trova di fronte. L'8 dicembre si terranno le primarie per eleggere il segretario e, ad esso collegata, l'assemblea nazionale. Prevedere che Renzi le vincerà e di conseguenza gli organi nazionali saranno a lui favorevoli non è un grande azzardo.

CONTINUA A PAGINA 11

**Il commento**

# Quel tempo vuoto che può logorare il sindaco

## Con le larghe intese impossibili le riforme renziane Il rischio di una lunga attesa con il Pd spaccato

SEGUE DALLA PRIMA

Le cose, però, non stanno così per altri due livelli importanti nella struttura del partito, quello locale e quello parlamentare. Le elezioni per i segretari dei circoli e i segretari provinciali si stanno svolgendo ora, con regole diverse rispetto alle primarie nazionali, e i primi risultati non sembrano confortanti per Renzi. E soprattutto è a lui poco favorevole la composizione dell'attuale gruppo parlamentare del Pd, in larga misura «nominato» dalla precedente segreteria. Ora, è vero che vale anche per i segretari locali e per i parlamentari del Pd l'italica tendenza a «soccorrere il vincitore», e dunque schierarsi nelle truppe di Renzi. Ma le resistenze erano fortissime fino a poche settimane fa, radicate in credenze, lealtà e interessi che risalgono al vecchio partito e alla sua struttura di consensi elettorali: non è dunque difficile prevedere che il «soccorso al vincitore» non sarà unanime ed entusiasta. Sicché Renzi, se vorrà attuare il programma delineato alla Leo-

polda, se vorrà prendere decisioni controverse, non potrà contare su un gruppo parlamentare coeso e su un partito compatto: il pluralismo è bello e democratico, ma può presentare problemi quando si impone la necessità di una sterzata.

E grossi problemi si presenteranno inevitabilmente, sia che l'attuale governo resista fino al 2015, com'è negli auspici dei presidenti della Repubblica e del Consiglio, sia che crolli nelle prossime settimane. In questo secondo caso si andrebbe a nuove elezioni in tempi brevi con la legge vigente o di poco modificata: la sfida sarà quella di riuscire a vincerle non nascondendo nulla della gravità della situazione in cui ci troviamo e, ciò non di meno, trasmettendo un messaggio positivo agli italiani, perché con una promessa di soli sacrifici le elezioni non si vincono. Se c'è un leader nel Pd che è in grado di compiere questo miracolo, si tratta di Matteo Renzi e, se il miracolo sarà compiuto, comincerà un'altra storia, una storia che Renzi affronterebbe con il prestigio di chi ha

vinto elezioni difficilissime e con un gruppo parlamentare rinnovato e a lui fedele. Ma è una storia in cui non possiamo entrare, perché anche la fantapolitica conosce dei limiti.

Se consideriamo la prima alternativa restiamo invece nei limiti di una fantapolitica accettabile: il governo resiste nel prossimo anno, con l'obiettivo di arrivare alle elezioni nella primavera del 2015. Questa a me sembra l'alternativa più probabile, nonostante la violenta reazione del Pdl se verrà dichiarata la decadenza di Silvio Berlusconi da senatore. Probabile per la resistenza del Quirinale a indire nuove elezioni con questa legge elettorale. Ma probabile anche perché non sono affatto sicuro dell'interesse di Berlusconi a dare la famosa spallata, come alcuni commentatori ritengono. Questo potrà essere il suo primo impulso, ma gli basterà un attimo di riflessione per capire che non gli conviene, che così facendo farebbe un grosso favore a Renzi, di gran lunga il leader più preparato a nuove elezioni a data ravvicinata, dopo un successo delle primarie che renderebbe la sua candidatura alla presidenza del consiglio un passo obbligato.

Se il governo resiste, si aprirebbe infatti per Renzi un periodo difficile, intervallato dalle elezioni amministrative ed europee della

prossima primavera. Renzi ha annunciato alla Leopolda innovazioni significative, sia sul piano istituzionale che su quello politico-sociale. Ma come imporle finché dura il governo delle larghe intese? Attuare riforme «renziane» in questo governo è quasi impossibile: sulle riforme elettorali, per esempio, un pezzo forte del programma di Renzi, il dissenso all'interno e tra i partiti di governo mi sembra insuperabile e potrà al massimo partorire una qualche legge proporzionale, che non è certo quel che Renzi vuole. La minaccia di far cadere il governo se non attua le riforme promesse, al di là dell'impegno di lealtà che Renzi ha di recente riconfermato, non è credibile perché spaccherebbe un partito che ancora non controlla. Dunque un anno e passa di logoramento, alla guida di un partito parzialmente ostile, con in mezzo due prove elettorali che potrebbero non andare nel migliore dei modi, e con un centro-destra che avrebbe tutto il tempo per riorganizzare le sue truppe.

Molta fantasia dev'essere aggiunta alla politica per immaginare come Renzi potrebbe cavarsela.

Terzo tempo, dalle elezioni politiche in poi.

**Michele Salvati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

